Gigi Simoni «Sono fiducioso per il futuro...»

Sorride, Gigi Simoni al quale, all'entrata in sala stampa, viene consegnata la nuova classifica. «Bella? Direi di sì, voi che ne dite?» Poi il mister nerazzurro esprime tutta la sua soddisfazione per il successo ottenuto al Menti. «Sono molto contento - attacca - perché la vittoria è meritata. I tre punti sono pesanti perché ottenuti in casa di una squadra temibile e forte come il Vicenza. Abbiamo superato bene anche questa trasferta, la sesta consecutiva in campionato, e quindi sono fiducioso per il futuro». L'Inter ha sofferto ad inizio partita. «Il Vicenza ci ha aggredito subito - precisa Simoni - ma lo sapevamo alla vigilia che questo sarebbe successo. Vorrei rivedere il fallo da rigore, dalla panchina non mi è parso così netto. In ogni caso gli episodi non ci hanno sfavorito, poi siamo venuti fuori molto bene. Sono contento per Fresi, che a metà primo tempo ho spostato in difesa e per Simeone, che ha realizzato due reti importanti».

Il tifo vicentino per gli allevatori di Vancimuglio

La protesta degli allevatori sulle quote latte, che nella vicina Vancimuglio ha eletto il presidio nazionale più importante, ha avuto eco anche al «Menti». Da una parte i vicentini, che con striscioni invitavano gli allevatori in questi giorni in lotta a non mollare. Dall'altra gli interisti, che invitavano invece i vicentini ad andare a Vancimuglio, lasciando lo stadio. **[G.D.P..]**

L'esultanza dell'interista Simeone dopo il primo gol per i neroazzurri Pedon/Ansa

Doppietta di Simeone, il Vicenza accorcia le distanze, poi il solito sigillo del brasiliano

L'Inter & Ronaldo fuga fenomenale

Guidolin: «Sconfitta ingiusta»

Mastica amaro, Francesco Guidolin. Come aveva promesso alla vigilia, è riuscito a imbrigliare e neutralizzare Ronaldo («Ha segnato solo alla fine, a giochi ormai fatti e con il Vicenza sbilanciato in avanti alla ricerca del pareggio»). Ha bloccato un giocatore, ma con il suo gioco l'Inter ha vinto ugualmente. «Gioco? se c'era non l'ho proprio visto, e comunque penso solo agli affari miei. Certo, se avessi perso 3 a 1 perché schiacciato dalla prima in classifica non farei una piega. In realtà, la partita l'abbiamo fatta noi e ha perso la squadra che ha tirato di più». Guidolin, se però quegli episodi si fossero conclusi in maniera diversa... «Avrebbero cambiato la partita, perché dopo un quarto d'ora l'Inter si sarebbe trovata sotto di due goal. Se il Vicenza comunque continuerà a giocare così, ci leveremo sempre le nostre belle soddisfazioni e per tutti sarà sempre difficile batterci». Il Vicenza non perdeva in casa dal 23 marzo scorso, 1 a 0 contro il Parma. Al «Menti», invece, non riesce a battere i neroazzurri dal lontano 1974. Mandando la palla sul palo, il capitano Di Carlo fallisce il suo primo penalty della stagione. In precedenza ne aveva battuti due, entrambi segnati. [Giulio Di Palma]

VICENZA. Sugli spalti del Menti parlano di Inter cinica, meglio Parma e Bologna che quando sono venute qui hanno dato spettacolo, però non hanno vinto. Il Vicenza perde la prima in casa e Simoni cambia tre volte per riuscire nell'impresa, i tifosi sfollano: «Sul piano del gioco li abbiamo battuti ma se avessi una squadra così, anch'io giocherei come Simoni».

È la vera consacrazione per il «Gigi« che prima ha proposto Fresi nella linea dei quattro in mezzo al campo, poi lo ha dirottato come libero con Bergomi su Zauli e infine ha girato il capitano su Otero e Cauet su Zauli. In tutto questo il Vicenza ha messo dentro fiato e gambe e all'inizio ha anche preso l'Inter per i capelli. Schenardi e Zauli su tutti e all'ottavo il Menti si scalda subito. La punizione sulla sinistra di Pagliuca nasce da un fallo dubbio di West su Schenardi. Batte Ambrosetti, in mezzo all'area succede di tutto, anche che Zauli la metta sul palo lungo di testa, con Pagliuca che si tuffa ma non ci arriva. Gol, no, fuorigioco Trentalange rimane come paralizzato sul dischetto del rigore, guarda verso il guardalinee Nicoletti e lo vede con la bandiera alzata. Va verso il suo collaboratore inseguito da mezzo Vicenza, cerca di capirci anche lui e quando realizza qualcosa, torna sul luogo dove Dicara sarebbe stato colto in fuori gioco, dopo il colpo di testa di Zauli. Passato un quarto d'ora abbondante se ne continua a parlare, eppure c'è gente che ha davanti il video e ha visto almeno dieci volte replay e moviole.

La curva vicentina e non solo lei, picchia sui tamburi, Schenardi e compagni caricano, West è fischiato ad ogni tocco, Zauli entra in area e si butta, Trentalange lo grazia. Sono otto minuti eterni quelli che tentano di passare, West è sotto tiro, Schenardi entra in area, contatto? Di spalle si vede West alzare le braccia mentre l'esterno precipita, Trentalange decide che dopo otto minuti dal gol annullato può anche decidere di ripulirsi l'anima e decreta un rigore che fa ridere anche i vicentini più accesi. Nuova sarabanda, questa volta inscenata dai nerazzurri, Trentalange è tutto d'un pezzo, calcia dagli undici metri Di Carlo, palo. La palla gira fra la schiena di Pagliuca e la linea di porta, poi viene allontanata assieme al rischio gravissimo corso dalla capolista.

L'Inter non si scuote, continua a subire, c'è già pronto il tabellino con tanti cinque, soprattutto per il centrocampo che non appoggia l'attacco, non difende la difesa e non pressa in mezzo. Possibile che sia tutto qui? Simoni è già pronto a stupire, proprio quando Colonnese e Winter escono dall'area assieme, palla compresa, Colonnese supera la metà campo, Dicara si ritrova in mezzo a lui e Ronaldo che riceve in corsa, allunga, guadagna lo spazio per calciare e cicca clamorosamente davanti a Brivio già rassegnato. Un errore che poteva essere decisivo. Tre minuti dopo Simoni cambia, Fresi lascia Zauli a Bergomi e si mette a fare il libero, e qui l'Inter vince la partita. Perché Bergomi gioca un partitone, perché il Vicenza inizia a sbagliare qualcosa e poi perché Simeone si contorce in area e ribadisce il momento magico che lo attanaglia. Il suo gol arriva al 32', nasce da una punizione per fallo su Sartor, in una bolgia di 14 uomini ammassati in area, colpiscono in serie prima Moriero, poi West, di testa, infine l'argentino che fa alzare in piedi tutto il Menti che impreca. L'Inter è in vantaggio e nessuno crede sia giusto. Invece passano quattro soli minuti e Simeone scarica un'alabarda a cinque metri dall'area, quasi all'incrocio, effetto che inganna Brivio, 2-0 anche se Zauli continua a fare il fenomeno al posto di Ronaldo.

Dopo 45' s'è già visto tutto, il Vicenza povero e l'Inter cinica, manca solo il gol del vero fenomeno che può anche sbagliarne uno ma non due. In progressione lo coglie Djorkaeff dal cerchio del centrocampo, Ronaldo lascia Viviani alle sue spalle e si presenta ancora davanti a Brivio e questa volta il sinistro è buono. Il Vicenza non c'è più da un pezzo, Ambrosini ha solo messo dentro il gol del 2-1 al 14' del st su corta respinta di Pagliuca, ma è solo un episodio. A fine partita, tirando le somme, non sembra altro che il giusto riconoscimento a chi si è battuto alla pari contro i primi. Djorkaeff diventa il padrone del campo, non sbaglia più un dribbling, l'Inter invade in massa, erano in sette ad avanzare in linea, Sartor, Winter, Djorkaeff, Ronaldo, Cauet, Simeone e West sul lato opposto. Il Menti adesso tace.

Claudio De Carli

VICENZA-INTER 1-3

VICENZA: Brivio, Mendez, Viviani, Dicara, Coco, Schenardi, Di Carlo (33' st Baronio), Ambrosini, Ambrosetti (1' st Otero), Zauli, Luiso (22' st Di Napoli).
26 Falcioni, 21 Stovini, 13 Firmani, 27 Maspero.

INTER : Pagliuca, Bergomi, Sartor, Colonnese, West, Moriero (1' st Cauet), Fresi, Simeone, Winter (43' st Ze'Elias), Djorkaeff, Ronaldo.
12 Mazzantini, 23 Ganz, 27 Branca.

ARBITRO: Trentalange di Torino.

RETI: nel pt 32' e 38' Simeone; nel st 14' Ambrosini, 24' Ronaldo.
NOTE: Angoli: 6-6. Cielo coperto, pioggia insistente per tutta la partita, terreno scivoloso. Spettatori 19.000. Ammoniti: Mendez, Bergomi, Ambrosini, Winter.

VICENZA

Zauli e Schenardi in un mare di insufficienze

Brivio 5: non fa parate degne e sul secondo gol di Simeone dorme.
Mendez 5: neppure dignitoso, avvalora la tesi che ci sono troppi difensori stranieri nel nostro campionato.
Viviani 5,5: finché Ronaldo gli gira al largo è grande.
Dicara 5,5: con Viviani si occupa di Ronaldo, lo anticipa cento volte ma rimane schiacciato quando il fenomeno accelera.
Coco 6: dignitoso sulla fascia, esegue il compito a lui affidato.
Schenardi 6,5: il rigore su di lui è dubbio ma infila una prestazione maiuscola.
Di Carlo 5,5: meno bene del solito e quando è così, si sa, il Vicenza soffre lì in mezzo. Dal 31'st **Baronio: sv**.
Ambrosini 6: tiene per tutti i 90'. Combatte, lotta. Fa il suo dovere.
Ambrosetti 5: sostituito, inutile. Dal 1'st **Otero 5:** invisibile.
Zauli 7: Simoni si era stupito di non leggerlo fra i protagonisti alla vigilia. Infatti poi se lo è trovato in campo.
Luiso 5: annichilito da Colonnese che non gli fa vedere neanche un pallone. Dal 21'st **Di Napoli: sv**.
[C.D.C.]

INTER

Simeone, la sua è una doppietta che vale tre punti

Pagliuca 6: gioca al 50 per cento e lo proteggono tutti.
Bergomi 7: eterno, marca Zauli e poi Otero come ai mondiali Rumenigge.
Sartor 6,5: rimane senza avversari nel st. Nasce proprio da una sua percussione il primo gol dei nerazzurri.
Colonnese 7: un debutto senza errori e senza falli.
West 6: pasticcia e ci mette il fisico che lo salva sempre.
Moriero 6,5: Simoni lo toglie quando capisce che la partita è chiusa. Coco con lui la vede poco. Dal 1'st **Cauet 6:** ci mette soltanto le gambe. Ma basta.
Fresi 6: salvato dal cambio di Simoni, in mezzo la campo era perso.
Simeone 7: la sua è una doppietta che vale tre punti da sola.
Winter 6,5: partita ordinata, aiuta tutti e si presenta davanti a Brivio col fiato a pezzi. Dal 42' st **Zè Elias: sv**.
Djorkaeff 6,5: Mostra il meglio nel st. E la gente applaude.
Ronaldo 6,5: qualcuno spiega che ha deluso. L'Inter si augura che continui a deludere a questo modo.
[C.D.C.]

All'Olimpico la squadra di Eriksson domina e per due volte passa in vantaggio, ma poi vince l'Udinese

Lazio, inizia male il dopo-Signori

ROMA. Il mal di provincia non dà tregua alla Lazio. Stavolta è stata l'Udinese a fermare la squadra di Eriksson: all'Olimpico è finita 3-2 per i friulani. Tira aria di bufera in casa biancoceleste. Da tre giorni alcuni tifosi contestano duramente la cessione di Signori alla Samp, che sarà formalizzata oggi o domani. La débacle di ieri sarà lo spunto per nuove polemiche. Gli ultrà ce l'hanno con Eriksson e Mancini, considerati i responsabili della partenza del capitano. Ma ieri se la sono presa anche con la moglie di Marchegiani, insultata sotto la tribuna. Una situazione pesante. Che rischia di precipitare. La classifica della Lazio non è affatto buona. E sabato c'è l'anticipo di campionato al Delle Alpi contro la Juve.

Eppure, Nedved e compagni contro l'Udinese hanno disputato una grande partita, soprattutto nel primo tempo. «La nostra vittoria non è un risultato giusto, non meritavamo di vincere», ha ammesso il tecnico dei bianconeri Zaccheroni. La Lazio per due volte è stata in vantaggio, per due volte è stata raggiunta. E poi alla fine ha capitolato. Tre distrazioni in difesa, tre gol dell'Udinese: questa la chiave della partita. La squadra biancoceleste ha dominato l'incontro, ma è stata beffata. «Siamo stati sfortunati», ha spiegato Eriksson, «ma abbiamo anche commesso troppi errori e troppe disattenzioni». E poi ha aggiunto: «Speriamo di trovare un po' di calma, in questa settimana che viene». Il caso-Signori rischia di far saltare i nervi a tutti.

La cronaca racconta un match divertente, nonostante il campo pesantissimo per la pioggia. Lazio è nella formazione annunciata alla vigilia: dei titolari, sono fuori solo Jugovic (infortunato) e Pancaro (scelta tecnica), giocano Marcolin e Negro. L'Udinese replica con quello strano modulo che è il 3-4-3: schemi aggressivi, ma anche grande ressa a centrocampo. E difesa un po' sguarnita, ovviamente. La Lazio parte a gran ritmo: scambi veloci, molto movimento sulle fasce con Negro e Fuser a destra e Nedved a sinistra. La prima palla gol è però per l'Udinese: affondo del velocissimo Amoroso sulla sinistra, diagonale in corsa, Marchegiani in tuffo devia sul palo. Si va avanti con i biancocelesti che spingono e l'Udinese che cerca di limitare i danni. Il vantaggio laziale alla mezz'ora, con una conclusione di Fuser da destra che Turci fa passare fra sé e il palo. L'Udinese pareggia dopo pochi secondi: Poggi da fuori area raccoglie una ribattuta corta della difesa laziale, gran destro. Marchegiani è battuto. Si ricomincia dall'1 a 1. Ma la Lazio chiude il primo tempo in vantaggio, grazie a un gol di Negro che mette in rete da distanza ravvicinata su un tiro-cross di Almeyda.

Zaccheroni cambia qualcosa nella formazione, i biancocelesti si rilassano troppo. Eriksson richiama in panchina Casiraghi, entra Boksic: una mossa che si rivelerà sbagliata. Dopo qualche preziosismo di Mancini e un paio di spunti pregevoli di Nedved, l'Udinese pareggia di nuovo. Cross da sinistra, «torre» di Bierhoff per Cappioli, tiro al volo dell'ex romanista. È gol. La Lazio non riesce più a reagire. Mancini alterna colpi di classe a momenti di assenza, Boksic sembra un naufrago in mare, Nedved è l'unico a restare lucido, ma è troppo solo. La curva nord invoca Signori. Esce Marcolin, entra Rambaudi. Cambio inutile. «Rambo» non ne azzecca una. E l'Udinese trova il gol della vittoria: è l'82', ancora un pallone alto, nessuno salta per contrastare Bierhoff (Nesta, dove sei?), il tedesco di testa appoggia per Amoroso, liscio di Lopez, il brasiliano segna. I friulani ringraziano. E la Lazio è nei guai.

Paolo Foschi

LAZIO-UDINESE 2-3

LAZIO: Marchegiani, Negro, Lopez, Nesta, Favalli, Fuser, Almeyda, Marcolin (30' st Rambaudi), Nedved, Casiraghi (23' st Boksic), Mancini.
12 Ballotta, 13 Pancaro, 6 Chamot, 17 Gottardi, 23 Venturin.

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Bachini, Giannichedda, Walem (1' st Statuto), D'Ignazio (39' pt Cappioli), Poggi, Bierhoff, Amoroso (39' st Gargo).
32 Frezzolini, 9 Eman, 10 Locatelli, 13 Genaux.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

RETI: nel pt 31' Fuser, 32' Poggi, 41' Negro; nel st 28' Cappioli, 39' Amoroso.
Note: giornata di pioggia, terreno allentato. Angoli: 19-6 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Spettatori 35 mila. Ammoniti Calori, Marcolin, Bertotto e Nesta.

Mancini, solo lampi di classe

Marchegiani 5: non è esente da colpe su almeno due reti friulane.
Negro 6: in copertura arranca. Ma si riscatta quando avanza. Segnando anche un gol di «rapina».
Lopez 5: regala all'Udinese la rete della vittoria.
Nesta 5,5: scompare nel confronto con Bierhoff.
Favalli 5: titubante in difesa, inesistente in avanti.
Fuser 6,5: un gol e molto movimento.
Almeyda 6,5: per un'ora gioca da campione. Poi, cala.
Marcolin 6: se la cava (75' **Rambaudi 5**).
Nedved 6,5: infaticabile e grintosissimo.
Casiraghi 6: si impegna (68' **Boksic 5:** irritante).
Mancini 5,5: qualche spunto di gran classe. E basta.
[Pa.Fo.]

Decisivo il gigante Bierhoff

Turci 5,5: sbaglia sul gol di Fuser. È il suo unico errore.
Bertotto 6: rude, ma efficace.
Calori 6,5: lucido anche nei momenti più difficili.
Pierini 6: qualche distrazione. Ma molto impegno.
Bachini 6: gioca a tutto campo.
Giannichedda 6: prima sonnecchia, poi si rende utile.
Walem 5: travolto da Almeyda (46' **Statuto 6**).
D'Ignazio 5: in affanno su Fuser e Negro (39' **Cappioli 7:** l'ex romanista gioca quasi in casa, segna un bel gol).
Poggi 6,5: parte a ritmo lento. Poi trova il gol.
Bierhoff 7: i suoi assist di testa sono decisivi.
Amoroso 7: velocissimo, tira due volte, segnando una rete e prendendo un palo (86' **Gargo sv**). **[Pa.Fo.]**